



<http://www.biodiversitylibrary.org>

Il Naturalista siciliano.

Palermo, Tip. Luxograph [etc.].

<http://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/10663>

anno 2 (1882-1883): <http://www.biodiversitylibrary.org/item/42747>

Page(s): Page 271, Page 272, Page 273, Page 274

Contributed by: Harvard University, MCZ, Ernst Mayr Library

Sponsored by: Harvard University, Museum of Comparative Zoology, Ernst Mayr Library

Generated 2 October 2009 3:10 AM

<http://www.biodiversitylibrary.org/pdf2/001150700042747>

This page intentionally left blank.

VARIETÀ

Tre mesi di carcere per la *Polyphylla Ragusae*.

Sabato 25 scorso maggio, eravamo in un vagone della ferrovia Sicula-Occidentale e ci recavamo per una gita entomologica a Balestrate col mio carissimo amico Enrico Ragusa. Sdraiati in quelle comode vetture si ammirava la ricca campagna e le belle vedute che si spiegavano a noi dinanzi lungo il percorso di questa nuova linea che, da Palermo conduce a Trapani. Mentre io sognavo magnifiche Mutille e Chrisis, il Ragusa vedeva di già le sue boccette ed i suoi tubi ripieni di Clivine e Dyschirius, che egli attualmente studia attentamente pel suo catalogo. Ad un tratto il Ragusa, interrompendo i nostri discorsi entomologici mi diceva che, gli restava in tasca appena tanto denaro, per pagar la guida.

Grande fu il nostro imbarazzo, allorquando facendo l'inventario del portafoglio, ci accorgemmo che tutto il nostro capitale collettivo si riduceva a cinque lire appena, e per far ritorno ci voleva almeno quattro volte quella cifra.

Mentre la nostra allegria era al colmo, sapendoci nell'imbarazzo per poche lire, un signore seduto a noi vicino ci interruppe offrendoci del denaro; come è naturale, dopo avere scambiato le carte di visita, si accettò la gentile offerta, e così seppi che quel signore era parente di un mio intimo amico.

Mi credo obbligato ancora di rinnovare qui i miei ringraziamenti al signor Nicolò Mancuso da Menfi, che senza conoscermi personalmente volle con tanta gentilezza farmi uscire da un imbarazzo un po' noioso.

Si seguì a discorrere delle nostre gite di entomologia, ed il signor Mancuso allora mi ricordò un fatto accadutomi or sono parecchi anni.

Ricordai quel fatto e lo raccontai al mio amico Ragusa cui piacque tanto, che volle assolutamente glielo dessi in iscritto per gli abbonati del suo giornale, ed io oggi, con la speranza di non riuscire noioso, lo dò alle stampe in poche parole.

La *Polyphylla Ragusae*, Kraatz per parecchi anni fu ritenuta dagli en-

tomologi siciliani per la *Polyphylla Olivieri*; però nel 1882 il sig. Kraatz riconobbe in essa una specie ben distinta e la chiamò *Ragusae* dal nome dell'egregio coleotterologo palermitano, che gliela avea comunicata. Io fui sempre desideroso di possedere questa specie e ne scrissi infatti a diversi miei amici nelle località dove supponeva doversi trovare; così ne ebbi sei esemplari dal mio amico Giuseppe Miraglia, a cui debbo molti bei coleotteri della mia collezione.

Di questi esemplari però non me ne restò che un solo, avendo divisi gli altri tra i colleghi, sicchè scrissi nuovamente al mio amico. Questa volta però fui meno fortunato, rispondendomi il Miraglia, che non ne aveva veduto nemmeno un individuo, colà dove l'anno scorso ne avrebbe potuto catturare centinaia. Ma contemporaneamente a questa lettera un'altra ne riceveva dal mio amico signor F. Lombardo Martorana da Trapani il quale mi diceva averne catturato più di cinquanta. Rispondendo allora al Miraglia, scherzosamente gli dicevo: “ Caro Giuseppe, la *Polyphylla Olivieri* avendo conosciuto le tue intenzioni assassine, ha preso un'altra rotta, “ ed essa si è trovata sulle coste di Trapani, dove il mio amico Lombardo “ ne ha catturato più di cinquanta individui. „

Che mai l'avessi scritta! Quella lettera fu causa di gravi dispiaceri ad un povero diavolo di contadino.

In quel tempo infierendo in Sicilia il malandrinnaggio, veniva catturato dai briganti certo Lombardo (che non era però il mio amico) nelle campagne di Trapani.

Ora nella mia lettera, io parlavo di *cattura*, di *Lombardo*, di *rotta cambiata*, vi era ancora un *cinquanta individui* e quel ch'è più, il nome misterioso di *Polyphylla Olivieri*. Si fu questo nome che più di qualunque altra cosa diede ai nervi d'un delegato di Questura, il quale forse a causa della mia infelicissima scrittura anzichè *Polyphylla*, lesse *Pietronilla Olivieri*.

A dire il vero, ci vuol molto a travisare un nome in tal maniera, ma pel delegato quel nome era arabo e poi, credette bene di svisarlo in forza dei suoi poteri eccezionali. Il certo si è che per quella lettera fu mandato in carcere un povero contadino, che vi dimorò circa tre mesi, meditando profondamente su quella maledettissima lettera.

Pel sig. delegato *catturato più di cinquanta individui*, voleva dire, doversi domandare per riscatto alla famiglia del Lombardo cinquanta mila lire; quel nome di *Polyphylla Olivieri*, o meglio, come volle leggere il nostro delegato, *Pietronilla Olivieri*, era un nome convenzionale; quella lettera infine era la chiave che doveva portare allo scoprimento dei malfat-

tori. Eccoti quindi il contadino in segreta e minacciato di peggio ancora. In quella lettera non c'era più l'indirizzo, la busta era andata smarrita; per intestazione non ci era che il solo nome del mio amico "Giuseppe", per firma, il mio senza il cognome.

A chi si appartenevano questi nomi?

Il contadino deve conoscerli; a lui si è trovata indosso la lettera; egli deve indicarli; deve dir tutto. E come mai il giovane contadino avrebbe potuto spiegare la mia lettera? L'infelice altra discolpa non poteva darsi che col dire, avere trovata quella lettera sopra un concimaio; che l'aveva presa come si prende un foglio di carta che possa servire a qualche uso in campagna.

Ma come mai la mia lettera fu trovata dal contadino e come poi venne in possesso della questura?

Ecco il fatto:

Il sig. Miraglia, dopo aver letta la mia lettera che non conteneva nulla d'importante, la mandò a dormire nel cestino, e di là poi fu buttata nelle immondezze che si sogliono accumulare dietro le abitazioni, in qualche luogo appartato. Queste immondezze poi furono trasportate in campagna come concime da un povero contadino, che trovato quel foglio di carta pensò metterlo in tasca.

Io ignoro se quel contadino avesse dei *conti correnti* con la questura, ma il certo si è che, perquisito un giorno dal delegato del suo paese, gli fu trovata indosso la mia lettera che era un enigma pel delegato e fu molestissima al povero contadino, il quale sotto buona scorta fu inviato al giudice istruttore in Sciacca. Ma il contenuto della lettera restava sempre misterioso per le autorità di pubblica sicurezza, che a qualunque costo volevano scoprire lo scrittore della lettera e la persona a cui era diretta. Il delegato infatti fa chiamare tutti coloro col nome di Giuseppe che abitavano nelle vicinanze del luogo, dove il contadino diceva d'aver trovata la lettera; e cinque o sei Giuseppe capitano alla questura, tra i quali anche il mio amico, che venuto il suo turno, così fu interrogato dal nostro delegato:

— Mi dica, sig. Miraglia, conosce lei certa Pietronilla Olivieri da Palermo?

— È questa la prima volta che ne odo pronunziare il nome, e non capisco punto, quali relazioni possano esistere tra me e questa Pietronilla Olivieri a cui lei accenna.

— Eppure, caro sig. Miraglia, lei deve saperne qualche cosa, perchè io posseggo una lettera diretta a lei, dove si parla di questa donna.

Signore, ripiglia il mio amico, mi mostri quella lettera e se ne so qualche cosa risponderò per quanto posso.

Il nostro delegato allora mise fuori la mia lettera, la quale con somma sua sorpresa fu accolta dal Miraglia con una grande risata.

— Caro delegato, quella lettera è realmente a me diretta dal mio amico Teodosio De-Stefani da Palermo, ed in essa non si parla di Pietronilla Olivieri, ma di *Polyphylla Olivieri*, che è un insetto grande così, di cui il signor Lombardo ha catturato in Trapani una cinquantina d'individui.

E qui il mio amico si diede a spiegar la lettera minutamente; ma il delegato si era fisso in capo che, quella lettera doveva portarlo allo scoprimento del sequestrato e quindi non prestò fede alla dichiarazione del Miraglia; anzi telegrafava in Palermo per fare interrogare me e contemporaneamente inviava copia della risposta del Miraglia al giudice istruttore in Sciacca. Io infatti fui chiamato dal Questore ed il mio amico in Sciacca dal giudice incaricato dell'istruttoria. Ma il giudice ed il questore non erano della stoffa del delegato, risero di tutto cuore dell'equivoco, ci furono gentilissimi domandandoci anche scusa dell'incomodo cagionatoci, e allora il povero contadino fu rilasciato libero.

Ecco come questa *Polyphylla* fu cambiata per alcuni giorni in una leggiadrissima ragazza, in Pietronilla, che ebbe l'abilità di far perdere la bussola ad un delegato di questura, di mandare in carcere per ben tre mesi un povero uomo e di interessare per lei la Prefettura di Palermo, di Trapani e quella di Girgenti.

T. D. P.

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero del giornale nell'articolo « Il Quaternario di Rizzolo » del Prof. Seguenza ove si legge continuazione e fine, leggesi continuazione vedi numero precedente.